

## LA RIVOLUZIONE FRANCESE NELL'ARTE

L'intensità del legame tra **arte e società** appare evidente a partire dalla Francia di fine Settecento, negli anni convulsi della rivoluzione, quando si manifestò un uso cosciente del messaggio artistico in chiave ideologica e politica.

In questa particolare contingenza storica, in un momento cioè di passaggio del potere dall'aristocrazia alla borghesia, all'arte si chiese di promuovere le trasformazioni in atto, di assumere un ruolo attivo e propositivo, anticipando il cambiamento del sistema dei valori unanimemente riconosciuti.

Un dipinto come *Il giuramento degli Orazi* di **Jacques-Louis David**, realizzato nel 1784-1785, a pochi anni dall'inizio della rivoluzione, anticipò il clima appassionato ed eroico che avrebbe costituito lo sfondo di tanti eventi successivi, pur non ponendosi come l'iniziatore assoluto di questo percorso, che a sua volta riposava su riflessioni di carattere filosofico e politico.

Le opere di David ispirate alla storia antica servivano a enfatizzare l'idea che per difendere ed eventualmente imporre i propri ideali è necessario acconciarsi a qualsiasi sacrificio, anche estremo, con la conseguenza che a tutti, in circostanze così particolari, veniva chiesto un impegno straordinario in nome di valori supremi e collettivi a cui andavano subordinati quelli individuali.

Jacques-Louis David, *Il giuramento degli Orazi*, 1784-1785. Parigi, Museo del Louvre.





Jacques-Louis David,  
Le Sabine, 1799.  
Parigi, Museo  
del Louvre.

Benché rimangano da verificare l'efficacia di un simile messaggio e la sua effettiva capacità di convincimento nella Parigi di fine Settecento, è certo che i dipinti di David, e di altri sostenitori di un'estetica repubblicana, si ponevano in stretta relazione con la realtà contemporanea e le mutevoli circostanze storiche. Quando, infatti, prevalse l'idea che fosse venuto il tempo della riconciliazione, il pittore dipinse *Le Sabine*, in cui l'immagine delle donne che si interpongono tra i loro uomini e i Romani evoca questa necessità. Rimane il paradosso di un'arte, come è quella di David, favorevole alla rivoluzione ma tutt'altro che innovativa sul piano formale, in antitesi rispetto al Barocco, ma in relazione con la tradizione pittorica classica e rinascimentale.

Del resto l'atteggiamento degli artisti nei confronti della rivoluzione non fu da subito unanimemente favorevole, poiché i drammatici avvenimenti dei primi anni, comportando duri colpi inflitti alla nobiltà (dalle eliminazioni fisiche alla necessità dell'emigrazione), privarono parecchi artisti della tradizionale committenza e li danneggiarono sul piano materiale.

In seguito, tuttavia, le occasioni di lavoro, anche pubbliche, ripresero, e il ruolo dell'artista si arricchì di una connotazione pubblica e un riconoscimento sociale estranei all'*Ancien Régime*.



Jacques-Louis David,  
Il trionfo del popolo,  
disegno, 1795.